

→ **Mozione** unica PdL-Lega. Oggi alle 13 il voto. La Lega esulta: «Votano il nostro documento»

→ **Nel testo** una deadline in accordo con la Nato, che nega. Vietate azioni di terra e nuove imposte

Guerra a scadenza, Bossi piega Berlusconi. Non la Nato

Foto Ansa



Berlusconi con Umberto Bossi: insieme hanno trovato l'accordo su un testo ambiguo, per evitare la crisi di governo

Dopo il vertice di maggioranza, disertato da Bossi, Lega e PdL trovano la faticosa quadra. Ma è solo un maquillage senza contenuto: la data «certa» non esiste. Umore nero nel partito del premier: «Non è più lui».

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Data «certa» per la conclusione, però la stabilirà la Nato (che ha già avvertito: la missione durerà quanto deve durare). Razionalizzazione della presenza italiana all'estero per evitare il rischio, ventilato da Tremonti ed enfatizzato dalla Lega, di nuove tasse *ad hoc* (l'annuncio compete a La Russa,

che fa lo slalom: sul disimpegno graduale eravamo già d'accordo con Napolitano).

Oggi alle 13 il voto finale sul testo unitario. Frutto delle diplomazie in campo ieri: vertice di maggioranza a Palazzo Chigi, con Berlusconi ma senza Bossi. PdL e Carroccio trovano la faticosa quadra sui bombardamenti in Libia intorno alla mozione che, oltre a vietare azioni di terra e aumenti della pressione fiscale, «impegna il governo, in accordo con alleati e organizzazioni internazionali, a fissare un termine temporale certo».

Ritocchi. Un *escamotage* sconfessato dall'Alleanza Atlantica a strettissimo giro. Una circonlocuzione priva di significato che però consen-

te: a Berlusconi di presentarsi all'incontro con Hillary Clinton, giovedì a Roma; a Bossi di gridare che «alla fine firmano il nostro documento»; ai Responsabili (Sardelli, con Cicchitto e Reguzzoni è il terzo sottoscrittore) di intestarsi il veto a prelievi for-

I mugugni nel PdL

«A nessuno piace questo testo. Il vero Silvio non avrebbe ceduto...»

ziosi dalle tasche degli italiani.

Le opposizioni, in ordine sparso, denunciano che «la Lega si è calata le braghe» o, viceversa, che «Berlusconi è sotto ricatto di Bossi». In fa-

vore di telecamera gli interessati si spendono in parole nobili: «intesa reale», «mozione equilibrata», «problemi superati».

A microfoni spenti però la musica cambia. Nel PdL il malumore è palpabile. «Berlusconi non è in sé sospira una giovane deputata - Altrimenti non si sarebbe mai fatto trascinare in questa storia. Non sarebbe caduto nella trappola di Obama». Un forzista della prima ora, che conosce bene il premier, concorda e va ben oltre: «Il Silvio di otto-nove anni fa avrebbe opposto un secco no agli Usa e alla Francia. Questo è un suicidio politico, e la Lega fa bene a non farsi trascinare nel buco nero».

→ **SEGUE A PAGINA 6**